

# IL RUOLO DELL'INDUSTRIA E IL PRIMATO ITALIANO NELLA UE

REGOLAMENTARE L'END OF WASTE, FAVORIRE IL MERCATO DELLE MATERIE PRIME SECONDE, VINCOLARE GLI ACQUISTI DELLA PA AL NUOVO CODICE APPALTI, ACCRESCERE LA CAPACITÀ IMPIANTISTICA: QUESTI ALCUNI INTERVENTI URGENTI CHE IL MONDO INDUSTRIALE RICHIEDE PER MANTENERE IL PRIMATO ITALIANO NELLA UE IN TEMA DI ECONOMIA CIRCOLARE.

L'economia circolare, per noi, come Confindustria, rappresenta un capitolo strategico delle politiche industriali europee e nazionali, poiché pone al centro il tema della crescita, stabile e duratura.

L'Italia, grazie alle sue imprese, è da tempo ai primi posti per quel che riguarda l'economia circolare in senso ampio e quindi non solo nella gestione dei rifiuti industriali, ma anche per quel che riguarda la gestione efficiente delle materie prime nella fase di approvvigionamento, nonché durante tutto il processo produttivo.

Le nostre imprese recuperano oltre l'80% dei rifiuti prodotti e il nostro indice di produttività per ogni kg di risorsa consumata genera 3 euro di Pil, contro una media europea di 2,24 e valori tra 2,3 e 3,6 in tutte le altre grandi economie europee. In altri termini, siamo leader in Europa nell'economia circolare.

Tuttavia, queste eccellenti performance del mondo produttivo italiano, perno delle strategie di crescita e politica industriale di questo paese, hanno ancora delle significative potenzialità di miglioramento. In questo senso, come riportato nel nostro rapporto presentato a ottobre 2018 "Economia circolare: il ruolo dell'industria italiana", riteniamo che vi siano tre linee d'intervento principali su cui è quanto mai opportuno e urgente agire.

Innanzitutto, vanno rimosse tutte quelle barriere di natura non tecnologica, relative al quadro normativo e amministrativo in campo ambientale, derivanti da un approccio restrittivo del legislatore e degli enti preposti al controllo e al rilascio delle autorizzazioni. Su questo punto, il riferimento è soprattutto alla situazione paradossale in cui il paese ha vissuto per più di un anno sul tema del recupero e riciclo.

Le attività di riciclo, che ci hanno permesso di raggiungere i sopracitati numeri, infatti, fino ai primi mesi del 2018, sono state garantite, mediante

autorizzazioni a livello regionale "caso per caso", consentendo così la realizzazione di impianti e processi sempre più innovativi, sostenibili ed efficienti.

Tuttavia, il 28 febbraio 2018 è stata pubblicata una sentenza del Consiglio di Stato con la quale è stato affermato che lo strumento di derivazione comunitaria, cosiddetto *end of waste*, può essere fatto valere solamente se trova applicazione all'interno di regolamenti europei o decreti nazionali.

La sentenza, mettendo in discussione il sistema di autorizzazioni rilasciate su base regionale o provinciale, che l'Italia ha messo in atto sin dal 1997, ha quindi sostanzialmente bloccato questo meccanismo virtuoso. Il blocco è costato

fino a oggi 1,6 miliardi di euro per famiglie e imprese.

Questa situazione di stallo ha trovato finalmente una risoluzione grazie a un emendamento alla legge di conversione del Dl cosiddetto "Salva imprese", il quale recepisce le richieste portate avanti al Governo e Parlamento da Confindustria e altre 55 associazioni in un appello pubblico svoltosi lo scorso 25 luglio. Infatti, la norma oltre a prevedere la reintroduzione del meccanismo del caso per caso in capo alle Regioni, senza alcun intervento preventivo dello Stato, introduce anche i nuovi criteri europei per il rilascio delle autorizzazioni *end of waste* caso per caso.

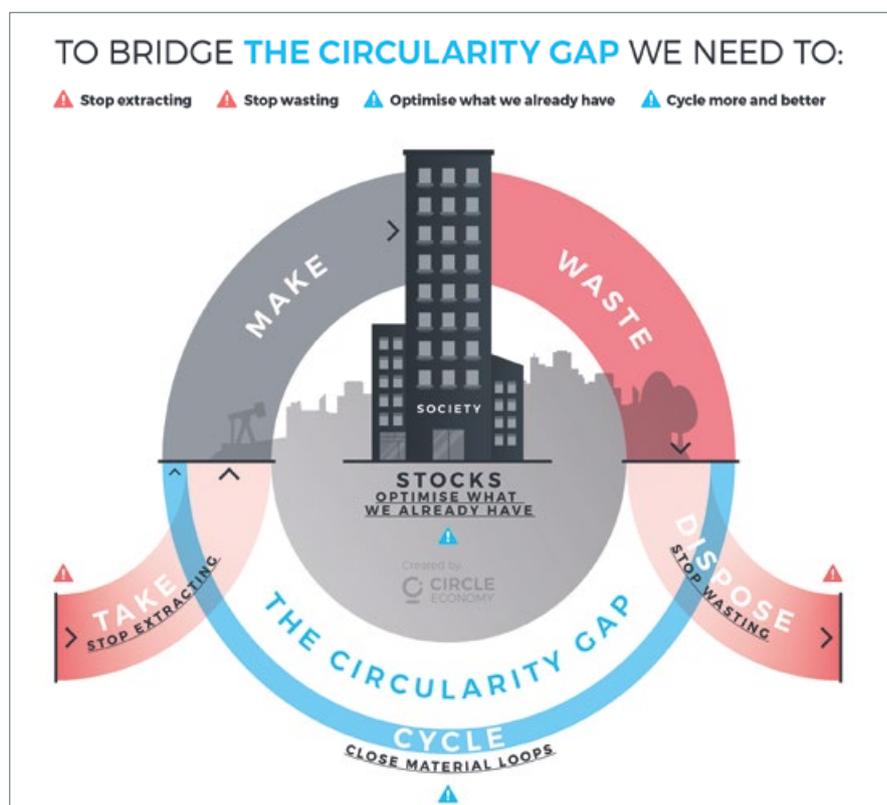


FIG. 1 CIRCULARITY GAP  
Cosa serve per chiudere i gap dell'economia circolare.

Fonte: Circle Economy, *The circularity gap report*, 2018, [www.circularity-gap.world](http://www.circularity-gap.world)

La seconda linea d'intervento identificata nel nostro rapporto, fa riferimento alla necessità di favorire lo scambio di beni e materiali prodotti in linea con i principi dell'economia circolare, andando, pertanto, a stimolare quanto più possibile la crescita di un mercato di sbocco per le materie prime seconde, attraverso sia la domanda pubblica, che quella privata. Con riferimento a quest'ultima, come Confindustria, abbiamo segnalato al ministero dell'Ambiente la necessità di intervenire a livello europeo per riformare la disciplina delle aliquote Iva, inserendo, all'interno della lista di beni e servizi che possono ricevere un trattamento di tassazione agevolato (Iva al 5%), anche quelli riciclati e recuperati.

Per quanto riguarda la domanda pubblica, abbiamo sottolineato, sia l'anno scorso nel rapporto sull'economia circolare, sia, da ultimo, nel nostro rapporto "*Gpp: una domanda giusta per una economia circolare e sostenibile*" presentato durante la XIII edizione del Forum Compraverde, il contributo determinante che il *green public procurement*, ossia gli acquisti verdi della pubblica amministrazione, può fornire.

Infatti, con l'entrata in vigore del nuovo Codice appalti nel 2016, il Gpp è da considerarsi come standard da utilizzare in tutte le gare d'appalto della PA (il cui valore, nel 2017, ammontava a circa il 10% del Pil) e, di fatto, tutte le imprese che non si adeguano ai nuovi modelli di produzione sostenibili saranno automaticamente escluse dalle gare e dal mercato.

Pertanto, le nuove disposizioni normative sono da accogliere favorevolmente,

nella misura in cui sono proiettate a promuovere una strategia e una politica di sviluppo sostenibile, nella consapevolezza che la sfida ambientale rappresenta un'opportunità di crescita per il paese, e, al contempo, siano forniti indirizzi chiari, certi e di lungo termine, che riescano a giustificare e anche accompagnare gli sforzi e gli investimenti delle imprese verso le politiche di sostenibilità ambientale.

Da ultimo, riteniamo quanto mai essenziale e urgente procedere con l'innalzamento della capacità impiantistica virtuosa del paese, favorendo l'efficienza degli impianti di riciclo e recupero esistenti, valutando la necessità di costruirne di nuovi, con la finalità di limitare al minimo la presenza di discariche sul territorio.

Infatti, gli obiettivi definiti a livello europeo dal pacchetto di misure in materia di economia circolare richiederanno, negli anni, sempre maggior impegno da parte del settore industriale.

È evidente come tale impegno si traduca in un costo non indifferente per il nostro sistema industriale. Secondo le ultime stime, la corretta implementazione di tali misure comporterà un investimento pari a circa 11 miliardi solo nel quinquennio 2020-2025, quindi mediamente 2 miliardi/anno. Se pensiamo che l'industria investe invece circa 1,5 miliardi in campo ambientale ogni anno ci rendiamo conto della necessità di un maggiore sostegno a tali investimenti.

Da questi numeri bisogna partire per pensare a un piano di sviluppo sostenibile che punti a favorire in maniera massiccia

la transizione ecologica dei processi produttivi e dei modelli di consumo. La transizione per essere efficace non può prescindere dal conciliare la crescita economica e occupazionale con la tutela del patrimonio ambientale e delle risorse naturali.

È con questo obiettivo in mente che abbiamo presentato al Governo la nostra proposta per la legge di bilancio 2020 relativa all'estensione del meccanismo dell'iperammortamento, già previsto per "Industria 4.0", anche per quei beni finalizzati a favorire processi in chiave di sostenibilità ambientale. La nostra proposta prevede, inoltre, l'introduzione di un credito d'imposta come premialità aggiuntiva nel caso in cui tali investimenti, soggetti a iperammortamento, facciano parte di un progetto che preveda il raggiungimento di determinati obiettivi ambientali. Pertanto, auspichiamo che il Governo possa cogliere l'opportunità della prossima legge di Bilancio come una grandissima occasione per avviare un serio piano di investimenti per lo sviluppo sostenibile, che consenta alle imprese, soprattutto medio-piccole, di sprigionare quanto più possibile il proprio potenziale in *know-how* tecnologico e gestionale.

#### Marco Ravazzolo

Responsabile ambiente, Area politiche industriali, Confindustria

## CONFINDUSTRIA, CONCORSO BEST PERFORMER

### PREMIO ALLE AZIENDE CHE SANNO COGLIERE SPIRITO E OPPORTUNITÀ DEL MODELLO ECONOMICO CIRCOLARE

Grazie al contributo di Enel X, nell'ambito di Exco 2019, la prima edizione del concorso "Best performer" ha premiato nel maggio 2019 sette aziende che hanno presentato le iniziative e i progetti più interessanti in tema di circolarità: Feralpi Siderurgica, Regenesi, Ifco Systems Italia, Neorurale, Hera, Dismeco e Novamont. Visto il successo dell'iniziativa, Confindustria e 4.Manager hanno lanciato la seconda edizione del concorso "Best performer dell'economia circolare", la cui premiazione si terrà a Milano, a febbraio 2020 nell'ambito di Connex, evento di partenariato industriale organizzato da Confindustria. Fino al 31 dicembre 2019, tutte le imprese hanno la possibilità di candidarsi e partecipare alla nuova edizione. Approfondimenti nel [sito di Confindustria](http://sito di Confindustria).

